

## **Dell'Utri: "Tre testi mi scagioneranno"**

PALERMO - Rischia di finire sotto inchiesta per falsa testimonianza l'ex parlamentare di Forza Italia Amedeo Matacena. Ieri, al termine della sua deposizione-bis al processo per concorso esterno in associazione mafiosa a carico del senatore Marcello Dell'Utri - deposizione in cui Matacena ha ribadito quanto dichiarato in due interviste dello scorso aprile, e cioè che il finanziere Filippo Alberto Rapisarda gli avrebbe detto di essere stato costretto a muovere accuse nei confronti dello stesso Dell'Utri e del premier Silvio Berlusconi - il pm, Domenico Gozzo, ha chiesto la trasmissione degli atti al proprio ufficio, appunto per valutare se l'ex parlamentare abbia o meno detto il vero, ed eventualmente procedere contro di lui. E non è tutto. Già, perché in una dichiarazione spontanea lo stesso senatore Dell'Utri ha rivelato che altre persone - tre in particolare, tra cui un onorevole - gli hanno riferito di essere state avvicinate da Rapisarda, che avrebbe detto loro di aver mosso false accuse nei suoi confronti. L'onorevole Dell'Utri si è riservato di fare i nomi dei tre nuovi testi che, a suo dire, lo scagioneranno, nella prossima udienza che è stata fissata per il 5 novembre.

L'audizione bis di Amedeo Matacena. La nuova deposizione del teste - che era stato già sentito - si è resa necessaria in seguito a due interviste, rilasciate da Matacena rispettivamente il 3 e il 6 aprile scorsi, al Corriere della Sera e alla trasmissione « Il raggio verde» di Michele Santoro. In entrambe Matacena si lamentava per la mancata ricandidatura alle elezioni politiche. E in entrambe ricordava di essersi comportato «da amico» sia nei confronti di Berlusconi sia di Dell'Utri, deponendo a loro favore a Caltanissetta e nel processo di Palermo. Solo nell'intervista a «Il raggio verde» l'ex parlamentare "azzurro" faceva invece riferimento a presunte minacce che gli sarebbero state raccontate da Rapisarda.

Ieri, pressato dalle domande del Pm e dei difensori del senatore Dell'Utri, Matacena ha precisato il senso di quel comportamento amichevole di cui aveva parlato: «Oggi c'è una certa reticenza a rendere testimonianze che si ritengono non in sintonia con quello che l'accusa si aspetta. Ho detto di essermi comportato da amico perché, a differenza di altri, ho fatto il mio dovere e ho detto tutta la verità. Non ho fatto, come altri, finta di non aver sentito quello che Rapisarda disse quando ci incontrammo, quella mattina al ristorante». Il riferimento è a un pranzo in un locale romano risalente al giugno del '98.

Ieri però Matacena è andato oltre: «Poco dopo, ma comunque in quella stessa estate, incontrai Rapisarda nella piazza di Panarea. Mi disse le stesse cose. Riferì, tra l'altro, che una volta era stato trascinato in Questura e che in quell'occasione aveva capito di dovere accusare Dell'Utri e Berlusconi». L'ex parlamentare, però, non è stato in grado di essere più preciso, e di dire chi abbia costretto Rapisarda a fare le dichiarazioni sulle presunte frequentazioni mafiose, di Dell'Utri. Sono stati comunque acquisiti sia il video dell'intervista a « Il raggio verde» sia la registrazione integrale dell'intervista di Matacena al Corriere della Sera, consegnata ieri dall'autore dell'articolo il giornalista Carlo Macrì.

A rincarare la dose di accuse contro Rapisarda ci ha pensato a fine udienza, come si diceva, lo stesso onorevole Dell'Utri: «Anche negli ultimi tempi Rapisarda ha detto a varie persone di comune conoscenza di essere stato costretto a muovere le accuse nei miei confronti, e ha chiesto loro di aiutarlo a mettersi in contatto con me. In tanti sono stati avvicinati, ma ci sono in particolare tre persone, tra cui un onorevole. Mi riservo di

indicare i nomi di queste persone che hanno detto le stesse cose dell'onorevole Matarazzo alla prossima udienza, per verificare se sono o meno disponibili a testimoniare». Prossima udienza, il 5 novembre. Verrà sentito il pentito Giovanni Zerbo e qualche altro testimone, ancora da definire. In tutto rimangono solo 17 testimoni dell'accusa. Poi la parola passerà ai difensori.

**Mariateresa Conti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***